



Venerdì 3 settembre 1999

10

NEL MONDO

L'Unità

◆ **Eltsin adotta il pugno di ferro e decide l'oscuramento della tv di San Pietroburgo**

◆ **Luzhkov punta il dito sul Cremlino «L'Occidente non investirà più finché non ci saranno le elezioni»**

Russiagate, crolla il rublo Mosca accusa Washington Si dimette Zadornov, l'inviato russo all'Fmi

DALL'INVIATA
ROSSELLA RIPERT

MOSCA Il rublo è in caduta libera. In sole 24 ore ha perso due punti e mezzo. Un crollo inarrestabile, destinato a durare almeno una settimana. La Banca centrale russa punta il dito sull'America. «Cittadini, ringraziate Washington», dice polemico Viktor Gerashenko che non ha nessuna intenzione di muovere un dito per arginare il crollo della moneta. «Le risorse auree non sono illimitate», manda a dire a quanti in patria lo accusano di stare alla finestra senza intervenire. Il Russiagate ha portato il gelo tra la Russia e gli Stati Uniti. A Mosca la prossima settimana arriverà l'americano Strobe Talbot per discutere con i russi le relazioni bilaterali. Ad Auckland in Nuova Zelanda, il 12 settembre si incontreranno Clinton e Putin per tentare di ritrovare un'intesa. La decisione americana di congelare gli aiuti a Mosca fino a quando non sarà svelato dove sono finiti i soldi del Fmi, ha spinto il rublo in un buco nero. Puntuale, nelle strade della capitale è ricomparso il mercato nero. Per un dollaro c'è chi offre fino a 30 rubli invece che 26 come fanno le banche. I russi ricominciano a farsi i conti in tasca, temono il replay del terribile crack finanziario dello scorso anno. A Mosca per verificare, dopo la valanga di dossier sui soldi prestati e finiti nei paradisi fiscali degli oligarchi, gli ispettori del Fondo monetario hanno trovato tutto in regola. Lo assicura l'inviato speciale di Eltsin che aveva riannodato i rapporti finanziari con l'Occidente dopo il crollo del rublo. «Tutti i soldi ricevuti sono stati utilizzati in modo adeguato, il prossimo prestito arriverà alla data prevista», ha rassicurato Michail Zadornov promettendo che la prima rata del prestito da 4,5 miliardi di dollari sarà puntuale nelle casse russe. Ho fatto il mio dovere dice l'ex ministro delle Finanze russe. Ma a sorpresa annuncia le sue dimissioni, si congeda dal Cremlino. «Chiudo il



mio lavoro con il presidente. Da oggi torno alla politica». Non c'entra lo scandalo della Bank of America, mette le mani avanti, non c'entrano le accuse all'establishment russo di aver trasformato i fondi occidentali in fortune personali degli oligarchi. Si candida alla Duma annunciando l'ex uomo di fiducia del presidente. Lo farà nelle liste di Yabloc, insieme al leader riformista Yavlinski e all'ex premier Stepašin, cacciato da Eltsin per non aver saputo difendere la Famiglia. «Non credo che le mie dimissioni creeranno problemi con il Fmi», si assicura Zadornov. Ma il rublo continua a cadere. Giornata nera per Mosca. Il sindaco, Luzhkov, punta il dito sul Cremlino: «L'Occidente non investirà più fino a quando non si faranno elezioni libere e democratiche». La crisi economica è drammatica dice il polarissimo sindaco della capitale, più di metà dei russi vive sotto la soglia di povertà mentre il 90% della ricchezza è concentrato nelle mani di una élite. Eltsin deve uscire di scena, ribadisce il leader che con Primakov punta a conquistare il Cremlino nel 2000: «Nessuna campagna di immagine potrà aiutare Eltsin a restare - dice riferendosi alla figlia del presidente Tatiana che quattro anni fa riuscì a far vincere il padre e fu nominata Consigliera - nulla servirà a Putin, nemmeno essere stato il capo dei servizi segreti».

La battaglia politica a Mosca è ormai senza esclusione di colpi. Il vecchio presidente non ha nessuna intenzione di mollare. Tanto più ora sotto le pesanti accuse di corruzione. Lo ha detto l'altro giorno agli studenti ricevuti in pompa magna nel suo ufficio, per farlo sapere a tutto il paese. Il Russiagate è un complotto, continuano a ripetere i fedelissimi del presidente. Dietro, nel ruolo di Grande Vecchio c'è Primakov, accusa il giornale Sviadnia. E lui, l'ex premier cacciato da Eltsin ad aver dichiarato guerra alla corruzione. E lui, ex capo del Kgb a tessere le fila del complotto mondiale, dicono i nemici dell'uomo più stimato dai russi. Menzogne costruite ad arte le tangenti d'oro pagate all'imprenditore albanese Pagoli per appalti milionari. Menzogne le prove sul fiume di denaro arrivato dall'Occidente e finito nella rete del riciclaggio della mafia russa e nelle tasche della famiglia. Tutto un bluff, dice il Cremlino, mentre il giudice Skuratov annuncia nuove rivelazioni. Eltsin è indebolito e furioso. Accerchiato da nemici politici potenti, minacciato da dossier scottanti, ieri

ha deciso il pugno duro ordinando al suo ministro dell'informazione di oscurare la Tv di San Pietroburgo. Il pretesto è stata la diretta tv di un rock-show del partito di Nemtsov. Giusta Causa: «Uno spettacolo di cattivo gusto», ha commentato il ministro dell'informazione elencando tutti i reati penali. «Siamo alla censura», hanno protestato i redattori della rete storica della città fondata da Pietro il Grande, quella che fu in prima fila negli anni della perestrojka e che fu chiusa dai golpisti anti-Gorbaciov. La redazione presenterà ricorso. Il governatore Yakovlev, alleato del sindaco di Mosca Luzhkov nel nuovo gruppo di centro sinistra «Patria-Tutta la Russia», punta il dito sul Cremlino: «È un atto gravissimo, inaudito. Tutto il nord-est del paese da oggi è senza informazione».

IL CASO

Nella capitale dilaga la psicosi dell'attentato

DALL'INVIATA

MOSCA Allarme bomba nella scuola elementare ebraica dove doveva passare il sindaco Yury Luzhkov. Allarme bomba in una delle nove stazioni ferroviarie della capitale. Paura per un tir abbandonato in una strada e forse riempito di esplosivo. Tutti allarmi falsi, ma a Mosca è già psicosi. La tensione scattata con l'attentato al centro commerciale sotto la piazza del Maneggio non si allenta. Grava minacciosa alimentando la paura di un secondo, ben più sanguinoso colpo terroristico. Il ministro dell'Interno anche ieri ha rivolto un appello alla vigilanza chiedendo ai russi di aiutare la polizia a braccare i terroristi che martedì scorso hanno seminato il terrore a due passi del

Cremlino. Gli agenti passano al setaccio ogni borsa sospetta. Basta un piccolo sospetto a far scattare l'allarme. Il camion abbandonato non era affatto minato. Nella stazione ferroviaria subito sgomberata e chiusa al pubblico, c'era solo una borsa con qualche candolotto e un coltello. Nella scuola che aspettava il sindaco di Mosca è saltata fuori una vecchia mina della seconda guerra mondiale, portata da qualcuno nel giardino insieme al camion dei concimi. «C'è qualcuno che fomenta la tensione», ha commentato allarmata la tv indipendente Ntv. La città di Luzhkov, il leader che insieme al governatore di San Pietroburgo Yakovlev e al popolare Primakov, ha lanciato la sfida elettorale al vecchio presidente sott'assedio per il Russiagate,



Un artificiere mentre controlla la stazione Pavelesky di Mosca. A. Zemlianichenko/ Ap

MANOVRE
Sommergibile russo si «addestra» nel Mediterraneo

■ Dopo molti anni di assenza dal Mediterraneo, un sommergibile nucleare russo, chiamato per la sua forma «Shuka» (luccio, in italiano), ha superato lo Stretto di Gibilterra e naviga ora nelle acque internazionali del mare Adriatico, a non grande distanza dalle navi da guerra americane. Il sottomarino fa parte della Flotta del Nord - base di Murmansk sul Mare di Barents - e compie una missione di addestramento. La crociera «non deve essere interpretata come gesto dei tempi della guerra fredda», dicono fonti militari, anche se da alcuni giorni mezzi della Nato cercano di intercettare il sommergibile. Per ora «senza successo», hanno dichiarato. Lo «Shuka» è relativamente moderno visto che è stato costruito nella prima metà degli anni Ottanta e ha come armamento razzo-siluri capaci di eliminare navi e sommergibili. Inoltre è munito di missili da crociera Granat in grado di colpire obiettivi a terra. Lo scopo della missione è quello di riprendere la pratica della navigazione subacquea nel Mediterraneo e mettere a regime le comunicazioni radio con i centri di comando, conclude l'agenzia. Per arrivare nell'Adriatico il sommergibile ha percorso evidentemente una lunga rotta partendo dalla base polare e arrivando - non si sa se attraverso l'Atlantico o il Pacifico - nelle acque del Mediterraneo.

«Talpe russe nelle banche occidentali» Gli inquirenti americani ipotizzano un sistema di infiltrazioni

SUPERTESTIMONE
Turover rivela:
«L'inchiesta non è ancora finita»

■ Le rivelazioni sullo scandalo dei presunti casi di corruzione e riciclaggio che dalla Svizzera scuotono il Cremlino sono solo agli inizi. Lo afferma Felipe Turover, il super testimone nelle inchieste sul «cain Eltsin». «C'è ancora da guardare a Zurigo, da verificare i due camion di documenti sequestrati alla Forus e la Andava di Losanna, non si è ancora andati a Monaco, dove c'è molto...», sostiene l'uomo d'affari ispano-russo-israeliano. Turover ribadisce le accuse rivolte alla Mabeta di Lugano (società dell'imprenditore Behget Pacoli sospettata di aver versato tangenti a funzionari del Cremlino per ottenere appalti) ma sottolinea anche il ruolo svolto dalla società Mercata Trading di Ginevra, il cui vice-presidente è il genero di Pavel Borodin (amministratore del patrimonio del Cremlino). Proprio ieri Pacoli ha annunciato di aver querelato Turover. Il super testimone non ha voluto esprimersi sull'eventuale legame tra i diversi capitoli del Russiagate, dalla Mabeta al presunto storno dei prestiti del Fondo monetario internazionale al caso Aeroflot, in cui sarebbero coinvolte la Forus e la Andava, di Losanna. «C'è il nome di una persona che non posso fare», ha detto. Turover, che vive a Mosca, afferma di aver fiducia nel magistrato russo Nikolai Volkov, giunto lunedì scorso a Berna per incontrare il pm elvetico Carla Del Ponte e discutere delle rogatorie.

WASHINGTON Le autorità americane temono che la mafia russa possa aver infiltrato «talpe» in diverse importanti banche e società finanziarie occidentali per facilitare il riciclaggio di denaro. Lo ha scritto ieri il «Wall Street Journal». Secondo fonti ufficiali americane citate dal giornale, coperte da anonimato, informatori dell'Fbi ed altre fonti confidenziali indicano che la criminalità organizzata russa «sta facendo un grosso sforzo per penetrare il sistema finanziario americano». «Mettono loro uomini in posizioni delicate della banca, così da poterli utilizzare in un secondo momento», dice al «Ws» un inquirente americano esperto in indagini sulle organizzazioni criminali russe negli Stati Uniti. Tuttavia, poche prove sono state raccolte in merito, precisa. La notizia sulle possibili «talpe» arriva mentre polizia ed autorità americane stanno investigando sui movimenti di decine di miliardi di dollari, forse legati alla mafia russa, che potrebbero rivelare la più grande operazione di riciclaggio della storia americana. La prima indagine si è concentrata sulla Bank of New York, ma poi si è allargata a tutte le possibili diversio-

ni in Russia dei finanziamenti del Fondo Monetario Internazionale (Fmi): ancora ieri, il Fmi ha ribadito di non aver indicazioni che ciò sia avvenuto. «Non abbiamo prove di un uso illecito dei fondi del Fmi alla Russia. Per quel che riguarda le accuse al presidente Boris Eltsin, sappiamo quello che leggiamo sulla stampa», ha ripetuto Tom Dawson, direttore delle relazioni esterne del Fondo, ribadendo che le indagini del Fmi sulle accuse alla Russia continuano. «Prendiamo molto sul serio queste accuse, e prendiamo tutte le misure necessarie. Ma dobbiamo ancora trovare indicazioni del coinvolgimento dei finanziamenti del Fondo», ha spiegato. Circa l'allargamento delle indagini Usa a banche commerciali di diversi paesi, Dawson ha sottolineato che «le banche commerciali non sono le controparti del Fondo. Ma riguardo a certe accuse riportate, è sbagliato dire: siccome c'è una cifra consistente che secondo la stampa è passata da certe banche, è inevitabile che si tratti di soldi del Fondo. Noi abbiamo finanziamenti alla Russia per 22 miliardi di dollari. Non c'è un imperativo naturale, morale o finanziario che dice: dal momento che è una cifra grossa, deve provenire dai finanziamenti del Fondo».

Intanto dopo Berna, arriva la volta di New York: la procura generale di Mosca ha deciso di inviare negli Usa una squadra di investigatori per partecipare all'inchiesta sui miliardi di dollari che la criminalità organizzata russa, forse su mandato di personaggi importanti dell'oligarchia, ha riciclato alla Bank of New York. E proprio l'istituto di credito newyorkese ha licenziato Svetlana Kudryavtsev, una dipendente della divisione investimenti che si dedica all'Europa dell'est. Secondo un articolo del Wall Street Journal, il licenziamento sarebbe motivato dal fatto che Kudryavtsev non avrebbe collaborato con la banca nelle indagini avviate per scoprire possibili attività di riciclaggio di denaro. Un portavoce della banca ha confermato il licenziamento, senza però aggiungere ulteriori dettagli. La divisione impegnata negli investimenti in Europa dell'est, secondo il Wsj, sarebbe al centro delle indagini. Le autorità sospettano che negli ultimi anni sarebbero circolati attraverso i conti della banca 10 miliardi di dollari, circa 18 mila miliardi di lire. Dopo Lucy Edwards, un dirigente della sede londinese impegnata in investimenti in Europa dell'est licenziata venerdì, Kudryavtsev diventa la seconda dipendente a perdere il posto.

sembrano nel mirino. «Vogliono colpire la città per colpire me», ha detto l'altro ieri il sindaco di Mosca puntando il dito sui mandati politici dell'attentato compiuto a due passi dalla piazza Rossa. La pista politica resta quella principale, gli inquirenti continuano a controllare gli ambienti dell'estremismo. Le accuse ai centri sono definitivamente escluse. Il presidente del Comitato islamico della Federazione russa era duramente insorto contro le accuse: «Non porta la nostra firma quell'azione. Noi non c'entriamo nulla». Non è Basaiev che ha ordinato di piazzare tre grammi di tritolo vicino alla sala giochi affollatissima di ragazzi al terzo piano

interrato del gioiello commerciale voluto da Luzhkov; non sono terroristi islamici quelli che hanno mandato in ospedale 40 persone e fatto un danno di 500 milioni di dollari. E, sicuramente, non c'entra nulla nemmeno l'Unione degli scrittori rivoluzionari che ieri sembrava aver rivendicato l'attentato con un volantino. Il capo del gruppo anti-consumista, un giovane scrittore che ha un sito internet con la sua foto, è stato il primo a smentire ogni responsabilità: «Io lavoro nel campo della cultura rivoluzionaria - ha detto al Moscow Times Dmitry Pimenov - sono un artista. Non ho fatto il militare. Posso scrivere un libro, non fabbricare bombe». Un altro scrittore, Eduard Limonov, ha preso le sue difese: «Lavora per il mio giornale, il Limonka, è un tardo futuri-

sta, incapace di qualsiasi violenza». Ieri mattina sembrava che per Pimenov fossero scattate le manette, ma la notizia dell'arresto è stata subito smentita. Non si trovano ancora gli autori della strage mancata. Ma sui giornali c'è chi accusa apertamente i servizi segreti. Porterebbe a loro, la pista politica, sostiene la Nezavisimaja Gazeta. Il direttore, Vitalj Tretjakov teme la deriva autoritaria. Altro terrore porterebbe Eltsin a dichiarare lo stato d'emergenza e a cancellare le elezioni. È questo che teme Mosca. Le bombe non sono finite. Le Izvestia puntano il dito sugli 007 e avvertono: «L'attentato al Maneggio era solo un avvertimento, la prossima volta ci saranno non tre etti di tritolo ma tre chili e le vittime saranno molte di più». R.R.

COMUNE DI ARGENTA

Informazione amministrativa

Al sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1999 e al conto consuntivo 1997 (1):

1 - Le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti

DENOMINAZIONE	ENTRATE (in migliaia di lire)		Accertamenti da conto consuntivo anno 1997
	Previsioni di competenza da bilancio anno 1999	Previsioni di competenza da bilancio anno 1999	
-Avanzo di amministrazione	343.000	343.000	
-Tributarie	12.930.434	12.770.165	
-Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato)	8.892.734 (8.596.289)	9.272.560 (9.037.486)	
(di cui dalle Regioni)	(109.978)	(149.882)	
-Extratributarie	29.430.863	28.137.382	
(di cui per proventi servizi pubblici)	(28.686.440)	(18.783.848)	
Totale entrate di parte corrente	51.597.031	50.179.907	
-Alienazione di beni e trasferimenti (di cui dallo Stato)	7.856.000 (1.639.000)	1.689.753 (42.635)	
(di cui dalle Regioni)	(1.639.000)	(37.398)	
-Assunzione prestiti (di cui per anticipazioni di tesoreria)	22.358.000 (6.000.000)	3.255.800 (-)	
Totale entrate conto capitale	30.214.000	4.945.553	
-Partite di giro	3.810.000	2.711.593	
Totale	85.621.031	57.837.853	
-Disavanzo di gestione	-	451.863	
TOTALE GENERALE	85.621.031	58.288.916	

DENOMINAZIONE	SPESE (in migliaia di lire)		Impegni da conto consuntivo anno 1997
	Previsioni di competenza da bilancio anno 1999	Previsioni di competenza da bilancio anno 1999	
-Disavanzo di amministrazione	49.582.480	47.995.127	
-Correnti	2.614.551	1.957.402	
-Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	52.197.031	49.952.529	
Totale spese di parte corrente	23.614.000	5.624.794	
-Spese di investimento	23.614.000	5.624.794	
Totale spese conto capitale	6.000.000	-	
-Rimborso anticipazione di tesoreria ed altri	3.810.000	2.711.593	
Totale	85.621.031	58.288.916	
-Avanzo di gestione	-	451.863	
TOTALE GENERALE	85.621.031	58.288.916	

2 - La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dall'analisi economico-funzionale è la seguente (in migliaia di lire)

	Amm.ne generale	Istruzione e cultura	Abitazioni	Attività sociali	Trasporti	Attività economiche	TOTALE
-Personale	3.679.581	1.275.123	-	2.234.001	734.945	275.663	8.199.313
-Acquisto beni e servizi	2.201.258	2.823.771	4.970	2.262.530	1.245.112	19.395.603	27.933.244
-Interessi passivi	308.264	144.090	28.603	2.134.617	1.496.839	760.064	4.872.477
-Invest. c.f.i. dirett. dall'amm.ne	642.200	144.000	-	1.270.459	2.950.647	332.657	5.339.963
-Investimenti indiretti	-	-	267.110	1.664	-	-	268.774
TOTALE	6.831.303	4.386.984	300.683	7.903.271	6.427.543	20.763.987	26.613.371

3 - La risultanza finale a tutto il 31 dicembre 1997 desunta dal consuntivo: (in migliaia di lire)

-Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 1997	L. 1.752.474
-Residui passivi preesistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 1997	L. -
-Avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 1997	L. 1.752.474
-Ammontare debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti da elencaz. all. al conto cons. dell'anno 1997	L. -

4 - Le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti: (in migliaia di lire)

	L. 2.285	Spese correnti	L. 2.185
di cui		di cui	
-tributarie	L. 581	- personale	L. 444
-contributi e trasferimenti	L. 422	- acquisto beni e servizi	L. 920
-altre entrate correnti	L. 1.281	- altre spese correnti	L. 821

(1) I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato

IL SINDACO: Ricci Andrea IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO FINANZIARIO: Traversoni dr.ssa Patrizia

